

RAPPORTO 2007 SULLO STATO DELLE PROVINCE DEL LAZIO

Sintesi

DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Lazio, una regione sempre più popolosa: quasi 5,5 milioni di residenti nel 2007. E Roma supera i 4 milioni - Nel 2007 (1 gennaio) la popolazione del Lazio si attesta sui 5.493.308 abitanti, in crescita del 3,6% rispetto al 2006 (+0,6% in Italia), con i valori più alti nella provincia di Roma (+4,7%, che raggiunge i 4.013.057 residenti), seguita da Latina e Viterbo (entrambe +0,8%, raggiungendo rispettivamente i 528.663 e i 305.091 abitanti) e Rieti (+0,4% e 154.949 abitanti). Stabile, invece, Frosinone (491.548 abitanti). Il dato di Roma è legato non soltanto ai positivi valori del saldo naturale (+5.101, di cui +1.289 nel capoluogo e +3.812 in provincia) e migratorio, ma soprattutto al “riallineamento” Censimento-Anagrafe, che ha portato nell’ultimo anno alla “emersione” di 150 mila “nuovi cittadini”; la crescita demografica si è concentrata nella Capitale (+157.926 abitanti, pari a +6,2% rispetto al 2006, raggiungendo i 2.705.603 abitanti), ma ha investito anche gli altri comuni della provincia (+23.172 abitanti, pari a +1,8%), la cui popolazione ha raggiunto 1.307.454 unità. Anche a Latina è il Capoluogo (+1%, raggiungendo le 114.063 unità) a crescere più della provincia (+0,7%, attestandosi sulle 414.600 unità), mentre Viterbo e Rieti registrano un incremento più consistente in provincia (rispettivamente +1% e +0,5% contro +0,3% e +0,1% nei capoluoghi); infine Frosinone compensa in provincia (+640 residenti, pari a +0,1%) la perdita di popolazione del Capoluogo (-425 residenti, pari a -0,9%).

Nascite in aumento in tutte le province - Nel corso del 2006 il Lazio registra una forte crescita della natalità (+4,1% rispetto all’anno precedente, con 52.913 nascite a fronte delle 50.833 del 2005), che ha interessato tutte le province: in termini relativi sono Viterbo (+8%, con 2.496 nascite) e Rieti (+7,5% e 1.257 nati) a presentare l’incremento più alto, anche se il contributo più consistente in valori assoluti si rileva a Roma (con 39.835 nascite, pari a +3,9% rispetto alle 38.341 del 2005) e Latina (con 5.152 nascite, pari a +4,8% rispetto alle 4.916 del 2005). Infine a Frosinone l’aumento delle nascite si attesta sull’1,9%, passando da 4.096 a 4.173.

In presenza degli andamenti segnalati, Roma si conferma come provincia con il più alto tasso di natalità, che risulta pari a 9,9 nati ogni 1.000 abitanti (10,8 nei comuni della provincia e 9,5 nella Capitale), seguita da Latina (9,7, che sale all’11,2 nel Capoluogo, a fronte di 9,4 negli altri comuni della provincia) e Frosinone (8,5); Viterbo (8,2) e Rieti (8,1) presentano gli indici più bassi, tuttavia in crescita rispetto all’anno precedente (rispettivamente 7,7 e 7,6).

Significativo, all’interno del processo segnalato, il contributo delle donne straniere residenti nel Lazio, il cui tasso di fecondità (numero medio di figli) risulta pari a 2,05, a fronte di 1,21 per le donne italiane; nel Lazio i nati da donne straniere nel 2005 sono stati 6.476, pari al 12,7% del totale dei nati (oltre 1 ogni 8), potendo peraltro contare su madri di oltre 3 anni più giovani rispetto a quelle italiane (in media è di 28,7 anni l’età al parto delle straniere, a fronte di 32,1 per le italiane).

Meno matrimoni nel Lazio, ma aumentano quelli civili: 4 su 10 a Roma. In controtendenza Latina – Si conferma nel 2005 la tendenza complessivamente decrescente per i matrimoni nel Lazio (-0,5%), che scendono a 23.381, rispetto ai 23.495 del 2004 e ai 23.974 del 2003. La diminuzione registrata interessa Viterbo (-10%), Rieti (-5,7%) e Frosinone (-2,9%), ma non Latina (+2,6%) e Roma (+0,5%, passando da 17.047 nel 2004 a 17.124 nel 2005). All’interno dell’andamento segnalato sono soltanto i matrimoni celebrati con rito religioso a diminuire (-2,5% nel Lazio, passando dai 15.244 del 2004 ai 14.856 del 2005), mentre quelli civili si confermano in aumento

(+3,3% da 8.251 a 8.525), raggiungendo il 36,5% del totale (a fronte del 35,1% dell'anno precedente). L'incidenza dei matrimoni civili nel Lazio rimane tuttavia inferiore a quella delle altre regioni del Centro-Nord (50,4% in Trentino Alto Adige, 50,2% in Friuli, 49% in Liguria, 48,2% in Valle d'Aosta, 47% in Emilia Romagna, 46,2% in Toscana, 42,2% in Piemonte, 41,3% in Lombardia); è Roma, con il 40% dei matrimoni civili sul totale di quelli celebrati, la provincia più "laica", seguita da Viterbo (33,4%), Rieti (29,7%), Frosinone (21,4%) e Latina (26,5%), unica realtà territoriale a registrare un aumento dei matrimoni religiosi (+4,5%), peraltro accompagnato da un decremento di quelli civili (-2,5%).

Significativa è anche la presenza dei matrimoni celebrati nel Lazio con almeno un coniuge straniero che, nel 2005, si attestano sul 18,3% di quelli celebrati.

Matrimoni sempre più instabili... +70% i divorzi in dieci anni - Un fenomeno in costante crescita, nel Lazio, così come in Italia, è quello della "instabilità coniugale", con una tendenza crescente delle separazioni e dei divorzi, a fronte del complessivo decremento dei matrimoni celebrati: nel 2005 il Lazio ha registrato 10.354 separazioni coniugali (+2% rispetto alle 10.153 del 2004) e 5.278 divorzi (+2,1% rispetto ai 5.168 del 2004); complessivamente in dieci anni le separazioni e i divorzi aumentano del 63% (rispettivamente +59,4% e +70,9%), passando da 9.585 nel 1995 a 15.632; in termini relativi, ciò significa che, nel Lazio, ogni 100 matrimoni celebrati nel 2005 si contano 67 separazioni o divorzi (nello specifico 44 separazioni e 23 divorzi ogni 100 matrimoni). Rapportando inoltre le separazioni e i divorzi al numero totale delle coppie che risultano coniugate a inizio anno, nel 2005 nel Lazio il 4% divorzia e il 7,9% si separa; quest'ultimo dato risulta il più alto tra le regioni italiane.

È "emergenza anziani": oltre 1 milione gli ultrasessantatrenni nel Lazio. Uno su 10 in situazione di disagio economico - Aumenta l'incidenza degli anziani nel Lazio, che nel 2006 raggiungono 1.014.196 unità, pari al 19,1% della popolazione residente totale, attestandosi sul 23% a Rieti, seguita da Viterbo (21,3%), Frosinone (19,7%), Roma (19%) e Latina (16,9%). Molto significativa anche la crescita degli anziani della "quarta età", con 98.668 over84 nel 2006, pari all'1,9% dei residenti, con i valori più alti ancora una volta a Rieti (2,7%), seguita da Frosinone e Viterbo (2,2%), Roma (1,8%) e Latina (1,6%). L'incidenza della popolazione anziana appare più concentrata nei comuni della provincia rispetto ai capoluoghi a Rieti (24% in provincia contro il 20,8%), Viterbo (21,5% contro il 20,7%), Frosinone (19,8% contro il 18,1%) e Latina (17,2% contro il 15,4%); in controtendenza Roma, con il 20,5% di anziani residenti nel Capoluogo (521.34 in valori assoluti) e il 16,2% in provincia (207.987).

Aumentano anche le pensioni e assegni sociali erogati a favore di anziani in difficoltà economica (+12% tra il 2003 e il 2006, raggiungendo le 86.973 prestazioni), con gli incrementi più alti in provincia di Roma (+13,7%) e Latina (+13,5%), seguite da Viterbo (+6,1%), Frosinone (+5,3%) e Rieti (+3,3%). Nel Lazio la richiesta di assistenza economica investe quasi 1 anziano su 10, con 86 titolari di pensione o assegno sociale ogni mille abitanti over 64 (68 in Italia). Ancora superiore è la crescita dei titolari di indennità e pensioni di invalidità civile, passati nel Lazio tra il 2002 e il 2006 da 116.889 a 165.419 (+41,5%) con un incremento medio annuo superiore alle 9 mila unità. A livello provinciale è Roma a registrare la crescita più elevata (+47,4% passando da 75.995 titolari nel 2002 a 112.029 nel 2006), seguita da Latina (+36,2% salendo a 17.605), Viterbo (+34,7% e 12.577 titolari), Frosinone (+27,8% e 17.854 titolari) e Rieti (+14,6% e 5.354).

A Rieti 184 anziani ogni 100 giovani (0-14 anni). Marcellino (RI) è il comune più vecchio del Lazio. Labico (RM), Fondi (LT) e Monterosi (VT) i più giovani - Anche l'indice di vecchiaia (popolazione 65+/popolazione 0-14 anni), che rappresenta un indicatore specifico del processo di invecchiamento demografico, ne segnala nel 2006 una forte accelerazione, attestandosi a quota

137,6 (139,9 in Italia), con una crescita di 2,6 punti rispetto al 2005. A livello provinciale, nel 2006, Rieti presenta l'indice di vecchiaia più alto (183,9), seguita da Viterbo (172,4); inferiori i valori di Frosinone (144,5), Roma (136,1) e soprattutto, Latina (114). Anche l'età media della popolazione è a Rieti e Viterbo più alta (rispettivamente 44,7 e 44 anni), seguite da Roma (42,6) e Frosinone (42,5), mentre decisamente più giovane si conferma Latina (40,9); ed è sempre in provincia di Rieti il comune "più vecchio" del Lazio: si tratta del comune di Marcellino, dove i 117 residenti presentano un'età media di 61,8 anni; sul fronte opposto, nelle altre province, i comuni più giovani sono Labico (Roma, dove l'età media è pari a 38,3 anni), Fondi (Latina, con 39,2 anni) e Monterosi (Viterbo, con 39,4 anni).

Cresce la domanda sociale... e la risposta del territorio – La forte domanda sociale prodotta dalle trasformazioni demografiche segnalate, trova una importante risposta nella crescita delle Associazioni di volontariato: le strutture iscritte al Registro Regionale del Lazio crescono infatti del 16,7% tra il 2005 e il 2006, raggiungendo le 1.421 unità (+16,7%). A livello provinciale l'associazionismo è aumentato in primo luogo a Frosinone (+29,9%, con 120 associazioni nel 2006) e Latina (+29,6% e 149 associazioni), seguite da Viterbo (+20,4% e 112 associazioni) e Roma (13,3% e 955 associazioni, pari al 67,6% del totale); inferiore la crescita a Rieti (+6% e 53 associazioni).

Significativo anche l'aumento delle cooperative integrate, che si distinguono per l'impiego di personale disabile, che passano nel Lazio da 555 nel 2005 a 637 nel 2006 (+14,8%), con i valori più elevati a Viterbo (+46,4%, con 41 strutture), seguita da Latina (+16,9% e 90 strutture), Frosinone (+14,3% e 120 strutture), Roma (+12,4% e 363 cooperative sociali, pari al 57% del totale) e Rieti (+4,5% e 23 strutture). In termini relativi, nel Lazio si contano 17 cooperative integrate ogni diecimila imprese, con una incidenza quasi doppia a Frosinone (31,1), seguita da Latina (19,2), Rieti (17,8), Roma (15,3) e Viterbo (11,6).

IMMIGRAZIONE E SOCIETÀ MULTICULTURALE

Sono 330 mila gli stranieri residenti nel Lazio. In un solo anno +20% – I dati relativi al 2007 confermano il trend di crescita della popolazione immigrata, indicando per il Lazio un aumento del 20% dei residenti stranieri rispetto all'anno precedente (al 1 gennaio 2007 risultano 330.146 gli iscritti alle anagrafi dei comuni, a fronte dei 275.065 del 2006 e dei 247.847 del 2005). L'incremento maggiore si registra nella provincia di Roma (+22,1%), dove i residenti stranieri raggiungono le 278.540 unità (erano 230 mila al 1.1.2006), seguita da Rieti (+12,1%, con 6.531 presenze), Viterbo (+11,5% e 15.433 residenti), Latina (+9,1% e 16.977) e Frosinone (+8,9% e 12.665).

Nel 2007 la comunità straniera più consistente nel Lazio è quella Rumena, con 76.055 presenze pari al 23% del totale (+16,1% rispetto ai 65.507 residenti del 2006); segue la comunità Filippina, con 25.893 residenti (per il 61,5% donne), pari al 7,8% del totale (+39,7% rispetto ai 18.540 residenti del 2006) e quella Polacca (19.036 unità pari al 5,8% del totale e +18,7%), che nel 2007 supera la comunità Albanese (18.389 residenti, pari al 5,6% del totale e +8,6% rispetto al 2006).

In provincia di Roma i 10 comuni più multietnici: a Sacrofano, Filacciano e Ponzano Romano un cittadino ogni otto è straniero. A Collegiove (RI) e Marcellino (RI) solo italiani – Alla crescita dei residenti stranieri corrisponde una più alta incidenza sulla popolazione totale, che sale nel Lazio a 6 stranieri ogni 100 residenti (5 in Italia), con il valore più alto nella provincia di Roma (6,9%, che sale al 7,4% nella Capitale a fronte del 6,1% negli altri comuni), seguita da Viterbo (5,1%), Rieti (4,2), Latina (3,2) e Frosinone (2,6). Anche a Latina e Frosinone sono i Capoluoghi a presentare una maggiore presenza straniera (rispettivamente 3,9% e 3,4%, a fronte del 3% e del 2,5% negli altri comuni della provincia), mentre la "pressione migratoria" incide maggiormente nei comuni della provincia di Viterbo (5,4% a fronte del 3,8% nel Capoluogo) e di Rieti (4,8% e 2,8%). Nel Lazio la presenza più alta di residenti stranieri si registra in 10 comuni della provincia di Roma, con i valori

più alti a Sacrofano, Filacciano e Ponzano Romano (12,6%), cui seguono Trevignano Romano (12,3%), Ladispoli (11,9%), Sant'Angelo Romano (11,7%), Campagnano di Roma (11,3%), Pisoniano (11,1%), Marcellina (11%) e Magliano Romano (10,8%). Anche in due comuni della provincia di Rieti si registra una incidenza dei residenti stranieri superiore al 10% (Frasso Sabina, con il 10,7% e Labro, con il 10,4%) mentre, sul fronte opposto, soltanto in 2 comuni sui 378 del Lazio (Collegiove e Marcetelli) non si registra alcun residente straniero.

Oltre 42 mila stranieri nelle scuole del Lazio: +15,5% nell'ultimo anno – Nell'anno scolastico 2005/2006 gli alunni stranieri iscritti alle scuole del Lazio hanno raggiunto le 42.394 unità, con una crescita del 15,5% sull'anno scolastico precedente. L'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole del Lazio è pari a 5,2 ogni 100 iscritti (4,8% in Italia), con i valori più alti a Roma e Viterbo (entrambe con il 5,8%), seguite da Rieti (4,6%), Latina (3,1%) e Frosinone (2,4%). Tra i diversi gradi di istruzione, sono le scuole elementari a registrare la più alta incidenza di iscritti stranieri (6,3%, che salgono al 7,2% a Viterbo e al 7% a Roma), seguite dalle medie inferiori (6,1%, che salgono al 6,9% a Roma e al 6,7% a Viterbo), dalle materne (4,3%, con i valori più alti a Viterbo con il 5,8% e Rieti, con il 5%) e dalle superiori (3,9%, che raggiunge il 4,7% a Roma). Nell'anno accademico 2005-2006 gli stranieri iscritti nelle università con sede nel Lazio sono 7.237, pari al 2,9% del totale. Il 19,4% degli studenti stranieri (1.405 in valori assoluti) è iscritto alla facoltà di Medicina e Chirurgia, dove l'incidenza degli iscritti stranieri è pari a 5,8 ogni 100. Nelle preferenze degli studenti stranieri seguono le facoltà di Lettere e Filosofia (16,9%), Economia (10,5%), Ingegneria (9,1%), Giurisprudenza (8,1%) e Architettura (7,5%).

51.779 imprenditori stranieri nel Lazio - Nel Lazio sono 51.779 gli imprenditori stranieri (pari al 5,9% del totale), di cui ben 41.497 extracomunitari (pari al 4,7%); Roma risulta la provincia con il più alto grado di "multietnicità imprenditoriale" visto che il 6,5% (42.573) delle sue cariche imprenditoriali è ricoperto da stranieri; seguono Frosinone (3.234 pari al 5%), Latina (3.566 pari al 4,5%), Viterbo (1.809 pari al 3,2%) e Rieti con 2,8 stranieri ogni 100 imprenditori (597 in valori assoluti).

ECONOMIA E OCCUPAZIONE

Economia del Lazio in buona salute... Il Lazio registra nel 2005 una crescita in valori correnti del Prodotto Interno Lordo superiore a quella media nazionale (rispettivamente +3% e +2% secondo l'ultima elaborazione dell'Istituto Tagliacarne), anche se molto inferiore al 6,7% del 2004. Roma, dopo aver trainato per anni la crescita economica della regione, presenta un andamento meno positivo (+2,3%) delle altre province, tra le quali si evidenzia la crescita di Latina (+7,1%, confermando la fase positiva degli ultimi anni), seguita da Rieti (+ 5,2%), Frosinone (+5%) e Viterbo (+2,9%). La provincia di Roma continua tuttavia a presentare un valore del PIL pro-capite (30.848 euro a fronte di 24.152 in Italia), nettamente superiore a quello delle altre province, seguita da Latina (25.166 euro), Frosinone (22.674 euro), Rieti (20.901) e Viterbo (19.752). Anche i dati Unioncamere, su base regionale, indicano per il 2006 e il 2007 una tendenza positiva per il Lazio, con un aumento del PIL (in valori costanti, cioè al netto dell'inflazione) pari a +1,7% in entrambi i periodi (tuttavia leggermente inferiore al dato nazionale (+1,9% e +1,8%).

Più forte il sistema produttivo laziale: servizi innovativi, sociale e costruzioni i settori trainanti. Gli investimenti, risorsa strategica – Nel 2006 aumentano nel Lazio le imprese attive (+2,1% a fronte del +0,8% in Italia), consolidando il processo di espansione in atto da alcuni anni (+8% tra il 2002 e il 2006, rispetto al +4,2% in Italia). In valori assoluti il sistema regionale conta su 370.423 imprese attive, di cui 236.757 a Roma (+2,7% sul 2005), seguita da Latina (46.798, con una crescita dello 0,9%), Frosinone (38.630 e +1,7%), Viterbo (35.336 e +0,4%) e Rieti (12.902 e +0,9%). Viterbo conserva comunque il primato di provincia a più alto indice di imprenditorialità, con 116,8

imprese ogni 1.000 abitanti (69,8 nel Lazio e 87,8 in Italia), seguita da Latina (89,2), Rieti (83,6), Frosinone (78,6) e Roma (61,8).

A livello settoriale aumentano le imprese di costruzioni (+5,5% nel 2006) e di servizi innovativi, quali quelli di intermediazione monetaria e finanziaria (+5,8%) e le attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (+8,5%). Ancora superiore l'incremento nel settore dei servizi alla persona, con valori consistenti nell'istruzione (+11,2%), nella sanità e nei servizi sociali (+7,8%) e negli alberghi e ristoranti (+4,2%). Osservando inoltre la natura giuridica, cresce nel Lazio il peso delle Società di Capitali (dal 13,2% nel 2002 al 16,2% nel 2006), mentre diminuisce quello delle ditte individuali (dal 73,4% al 70,2%) e, in misura inferiore, quello delle Società di Persone (dall'11,6% all'11,5%), evidenziando una crescente strutturazione del sistema imprenditoriale. La capacità di crescita del sistema regionale è evidenziata anche dai forti investimenti registrati, con 186,9 mila euro di impieghi medi (prestiti concessi) per impresa, a fronte di 119,7 mila euro in Italia. Il valore medio più alto si registra a Roma, con 266,8 mila euro per impresa attiva, seguita da Frosinone (62,5 mila euro), Latina (50,3 mila), Viterbo (27,7 mila) e Rieti (23,9 mila euro).

Grandi imprese: decisivo il contributo della provincia di Roma – Le 411 grandi imprese (250+ addetti) presenti nel Lazio assorbono il 17,4% dell'occupazione (esclusa la Pubblica Amministrazione), un valore molto superiore a quello nazionale (9,9%). È Roma a concentrare nel suo territorio la quasi totalità delle grandi imprese (364, con 220.312 addetti sui 248 mila censiti a livello regionale), risultando, dopo Taranto (21,2%), la principale provincia italiana per concentrazione di addetti nelle grandi imprese (19,8%). Elevato è il numero degli addetti nelle grandi imprese anche a Frosinone (14.977, pari al 13,3%), a Latina (10.312, pari al 9%), mentre molto contenuto risulta a Rieti (979 addetti, pari al 3,7% degli addetti reatini) e a Viterbo (1.155 addetti, pari all'1,9% provinciale).

I mercati asiatici trainano l'export regionale – Nel Lazio si è registrata nel 2006 una forte crescita delle esportazioni (+9,5%, raggiungendo i 12,1 miliardi di euro, rispetto agli 11,1 del 2005) presentando un aumento superiore a quello nazionale (+9%), grazie alla capacità del sistema imprenditoriale di consolidare i propri spazi di mercato in Asia (+41,9%), con gli incrementi più consistenti in Cina (+79,9%), Giappone (+49,8%), Hong Kong (+17,8%) e Taiwan (+16,1%). Significativa è anche la crescita delle esportazioni verso l'Africa (+26,8%), mentre più contenuta è la crescita verso l'America (+1,4%) e l'Europa (+5,7%), che continua, tuttavia, a rappresentare il principale mercato di sbocco dei prodotti laziali, assorbendo il 68% delle esportazioni. Seguono a forte distanza l'Asia (14,3%) e l'America (11,8%), mentre più contenute sono le vendite in Africa (4,1%) e in Oceania (1,8%).

A livello provinciale la crescita è più sostenuta a Latina (+12,3%, passando da 2,97 miliardi di euro nel 2005 a 3,33 nel 2006), seguita da Rieti (+10,4%, da 557 a 615 milioni), Roma (+8,9%, da 5,43 a 5,92 miliardi di euro), Frosinone (+7,5%, da 1,78 a 1,92 miliardi) e Viterbo (+2,6%, da 331 a 339 milioni).

Crescono nel 2006 anche i valori delle importazioni (+11,6% nel Lazio e +12,6% in Italia), con l'incremento più elevato a Roma (+16,4%; da 19 miliardi di euro a 22,2), seguita da Frosinone (+14,9%; da 1,27 a 1,46 miliardi) e Rieti (+4,4%; da 449 a 469 milioni). In diminuzione i valori di Latina (-11,5%; da 3,68 miliardi a 3,26) e Viterbo (-12,5%; da 314 a 275 milioni).

In crescita gli occupati... – Nel Lazio gli occupati nel 2006 sono 2.122.076, in aumento dell'1,8% rispetto al 2005 (quando erano 2.085.137), una variazione leggermente inferiore a quella media nazionale (+1,9%). La provincia con la maggiore crescita occupazionale è Latina (+5,1%), seguita da Rieti (+1,9%), Roma e Frosinone (entrambe +1,5%) e, in misura inferiore, da Viterbo (+0,2%). Il Lazio conferma una più alta partecipazione al lavoro della popolazione rispetto alla media italiana (59,3% a fronte del 58,4% in Italia), con il valore più alto a Roma (con un tasso di occupazione pari al 61,4%), seguita da Rieti (58,5%), Latina (56,4%), Viterbo (52,4%) e Frosinone (50,7%).

...ma i nuovi lavori sono flessibili in 2 casi su 3 – Nel Lazio, nei primi 3 trimestri del 2005, il 62,6% dei nuovi occupati ha un contratto di lavoro “atipico” (121.642 in valori assoluti), prevalendo sui contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (55.983 pari al 28,8%) e sul lavoro autonomo (16.788, pari all’8,6%). Questa tendenza investe tutte le province del Lazio, con i valori più alti a Latina (70,6% dei nuovi lavori atipici), seguita da Viterbo (62,5%), Frosinone (62,4%), Roma (61,6%) e Rieti (59,9%).

In direzione opposta a Roma si registra una maggiore propensione verso le forme tipiche (il 30,7%, a fronte del 26,5% a Rieti, del 25,9% a Latina, del 20,5% a Frosinone e del 15,6% a Viterbo). A Viterbo (21,9%), Frosinone (17,1%) e Rieti (13,6%) la più alta propensione dei nuovi occupati al nuovo lavoro autonomo, a fronte del 7,8% a Roma e del 3,5% a Latina.

Ed è allarme “disoccupazione di lunga durata”, soprattutto per le donne - La crescita occupazionale è accompagnata da un decremento dei disoccupati (-0,7%, passati dai 174 mila del 2005 ai 173 mila del 2006), molto inferiore a quello nazionale (-11,4%). Fortemente disomogenei risultano i dati provinciali, con un calo sostenuto a Viterbo (-25,6%) e a Rieti (-23,8%) per effetto di una diminuzione delle forze lavoro, e un aumento a Frosinone (+5,3%), Latina (+3,8%) e Roma (+0,8%, raggiungendo le 123,9 mila unità). Nel complesso il Lazio presenta un tasso di disoccupazione (7,5%), superiore alla media nazionale (6,8%), con valori più contenuti a Rieti (5,9%), Viterbo (6,8%) e Roma (7,2%) e decisamente più alti a Frosinone (9,2%) e Latina (9,4%). Particolarmente marcato nel Lazio il problema della disoccupazione di lunga durata (da oltre 1 anno), che interessa 88 mila disoccupati (pari al 50,9% dei disoccupati presenti nel Lazio), evidenziano la centralità delle politiche di riqualificazione dei lavoratori espulsi dal sistema produttivo. Nel complesso il tasso di disoccupazione di lunga durata è nel 2006 pari al 3,9% (a fronte del 3,3% in Italia), salendo al 4,9% tra le donne (4,4% in Italia) rispetto al 3,1% tra gli uomini (2,5% in Italia).

... e aumentano le situazioni di crisi – Nel 2006 il Lazio ha registrato un aumento del 32,4% delle ore di Cassa Integrazione Guadagni (in controtendenza rispetto al -6,1% nazionale), concentrate nell’industria in senso stretto, con gli incrementi più alti a Viterbo (+76,1%), Roma (+56,4%), Rieti (+31,9%) e Frosinone (+26,3%), mentre diminuiscono a Latina (-30,7%). Nel 2006 nel Lazio ogni occupato ha trascorso in media 56,3 ore di Cassa Integrazione, a fronte delle 33,2 ore a livello nazionale; le province con l’indice più alto per occupato sono Frosinone (186,4 ore) e Viterbo (130,1 ore) seguite, con scarti rilevanti, da Rieti (40,3), Roma (29) e Latina (22,3).

Inoltre, nel 2005 nel Lazio sono stati 10.926 i lavoratori che hanno fatto il loro ingresso nelle liste di mobilità, in aumento dell’11,5% rispetto ai 9.802 del 2004. Tutte le province laziali, ad eccezione di Frosinone che ha registrato una flessione dell’1,8%, presentano una tendenza alla crescita, con l’incremento più sostenuto a Latina (+53,7%), seguita da Rieti (+26%), Viterbo (+20,5%) e Roma (+8,5%).

In calo nel Lazio gli incidenti mortali sul lavoro (-17,9%)... – Diminuisce del 17,9% il numero di incidenti mortali nel settore industria, passando dai 112 del 2005 ai 92 del 2006, a fronte del +4,2% in Italia (da 1.122 nel 2005 a 1.169 nel 2006). Tuttavia, in termini relativi, l’incidenza degli infortuni mortali nel Lazio (2,2 su 1000 incidenti) risulta significativamente più elevata rispetto alla media nazionale (1,3); la provincia più colpita è Latina (3,9 incidenti mortali ogni mille infortuni), seguita da Viterbo (3,3), Rieti (2,9), Frosinone (2,3) e Roma (1,8).

Osservando invece l’incidenza complessiva degli infortuni sul lavoro in rapporto agli occupati, il Lazio (con 27,3 incidenti ogni mille occupati) presenta un valore decisamente inferiore rispetto alla media italiana (40,4). Rispetto al 2005, inoltre, gli infortuni sul lavoro registrano una leggera

flessione (-0,2%, passando da 57.931 nel 2005 a 57.841 nel 2006, a fronte di una riduzione dell'1,3% in Italia). A livello provinciale, è Latina a registrare il calo più significativo (-7%) seguita da Rieti (-5,5%), Viterbo (-5,2%) e Frosinone (-1,7%). In controtendenza, si osserva un aumento nell'area romana (+1,6%, con 42.608 incidenti). In termini relativi tuttavia Frosinone (32,9 infortuni ogni mille occupati) e Rieti (31,1) registrano l'incidenza più alta; seguono Roma (26,8), Latina (25,9) e Viterbo (25,2).

Cresce la ricchezza media, ma aumentano le famiglie povere – Nel corso dell'ultimo anno aumenta nel Lazio il reddito delle famiglie (+1,7%) e il patrimonio (+5,2%), ma cresce lo squilibrio e il numero di famiglie in difficoltà (l'indice di Gini, utilizzato per misurare il livello di concentrazione del reddito delle famiglie, passa, infatti, tra il 2004 e il 2005 da 0,317 a 0,336); l'aumento della ricchezza media è infatti accompagnato da un incremento delle famiglie relativamente povere, che salgono nel 2006 a 153 mila (+5% rispetto al 2005), risultando pari al 7% delle famiglie laziali. Anche i dati relativi alla distribuzione del reddito evidenziano forti squilibri territoriali con un reddito medio familiare pari a 32 mila euro nella provincia di Roma, a 20,8 mila euro a Viterbo, a 20,7 mila euro a Rieti, a 20,1 mila euro a Latina e a 19,7 mila euro a Frosinone. Come per il reddito anche il patrimonio medio familiare è più alto nella provincia di Roma, con 388 mila euro (357 mila euro nel Lazio), con scarti consistenti rispetto a Viterbo (302 mila euro), a Rieti e Latina (entrambe con 275 mila euro) e Frosinone (254 mila euro).

Significativo risulta anche lo scarto tra la ricchezza nei piccoli e nei grandi comuni, che vede il reddito medio di una famiglia della Capitale attestarsi sui 36 mila euro, scendendo a 23,8 mila nei comuni della fascia 50-250.000 abitanti, a 22,6 mila nella fascia 15-50.000 abitanti, a 20,5 mila in quella di 5-15.000, e riducendosi ulteriormente a 17,2 mila nei comuni tra 1.000 e 5.000 abitanti, per raggiungere il dato minimo di 15,2 mila in quelli sotto i mille abitanti.

L'economia familiare sempre più nelle mani delle banche – Tra il 2005 e il 2006 l'indebitamento delle famiglie del Lazio verso le banche aumenta del 13% (+9,9% in Italia), portando il debito medio familiare a 20.953 euro (18 mila in Italia), con il valore più alto a Roma (23.642 euro a famiglia), seguita da Viterbo (16.383 euro), Latina (15.010 euro), Rieti (13.127 euro) e Frosinone (10.675 euro). Nel Lazio la maggior parte degli impieghi è riconducibile ai finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione (59% a fronte del 49,2% nazionale), con una incidenza che risulta più alta a Roma (63,4%), dove incide l'elevato costo delle case, e più contenuta a Latina (42,8%), Viterbo (37,2%), Rieti (36,9%) e Frosinone (33,2%). Negli ultimi anni i finanziamenti per l'acquisto della casa registrano un forte incremento (+98,1% tra il 2002 e il 2006 nel Lazio e +108,4% in Italia), evidenziando la propensione delle famiglie ad investire nelle proprietà immobiliari. La crescita più alta si è registrata a Rieti (+173%), seguita da Viterbo (+148,4%), Latina (+145,8%), Frosinone (+113,5%) e Roma (+93,6%).

L'aumento del reddito e il crescente ricorso all'indebitamento spiegano la crescita dei consumi delle famiglie laziali nell'ultimo biennio: +5,5% nel 2005 e +4,1% nel 2006 (+0,7% e 2,7% in Italia), con un aumento più consistente per i consumi non alimentari (+4,2%), e più contenuto negli alimentari (+3,5%). Nel complesso i consumi medi per famiglia salgono nel 2006 a 2.542 euro, risultando di 80 euro superiori a quelli medi nazionali.

La corsa dei prezzi frena il mercato immobiliare (-3,8% le compravendite nel 2006) – Dopo il positivo andamento del mercato immobiliare laziale tra il 2003 e il 2005, osservato attraverso le statistiche dell'Agenzia del Territorio, il 2006 registra una flessione delle compravendite del 3,8% (a fronte dell'aumento dell'1,4% in Italia), che passano da 84.679 nel 2005 a 81.443 nel 2006. A livello provinciale il decremento più sostenuto si rileva a Rieti (-10,3%), seguita da Viterbo (-6,6%) e Roma (-4,6%). In controtendenza Latina e Frosinone (rispettivamente +1,6% e +7,2%). Il decremento registrato è riconducibile agli elevati valori raggiunti dal mercato immobiliare, che vede la provincia di Roma attestarsi sui 4.900 euro al mq, con scarti rilevanti su Latina e Viterbo (1.800

euro/mq in media) e su Frosinone e Rieti (1.700). Anche le locazioni hanno raggiunto nella provincia capitolina valori proibitivi per una famiglia media (1.650 euro per un appartamento nuovo di 100 mq in zona semicentrale); mentre più accessibile è il mercato a Viterbo (con un canone medio di 640 euro), Latina, Rieti (entrambe 600 euro) e Frosinone (550 euro). Il raffreddamento del mercato immobiliare registrato nel Lazio sembra coinvolgere anche i provvedimenti esecutivi di sfratto (-5,5% tra il 2004 e il 2005 contro +1,2% in Italia), che hanno riguardato 6.552 famiglie; la flessione più alta si registra a Frosinone (-28%), seguita da Viterbo (-14,7%), Latina (-7,2%) e Roma (-4,9% con la quota più consistente degli sfratti pari a 5.908). In controtendenza la provincia di Rieti nella quale gli sfratti risultano in aumento, passando da 86 nel 2004 a 96 nel 2005 (+11,6%).

L'ECONOMIA DEL MARE

Reddito pro-capite più alto per gli abitanti del litorale laziale – La distribuzione del reddito pro-capite (ottenuta dalla base imponibile Irpef dichiarata dalle persone fisiche con imposta netta) consente di rilevare nell'area costiera la presenza di un reddito medio più elevato (8.812 euro pro-capite) rispetto al resto del territorio regionale (8.504 euro). Nella provincia pontina il reddito medio per abitante è pari a oltre 8,4 mila euro nei comuni del litorale a fronte dei 6,6 mila nel resto della provincia. Decisamente più contenuta è la differenza nella provincia romana (9,2 mila euro nei comuni costieri e 8,9 mila nel resto della provincia), mentre a Viterbo, il reddito medio dei due comuni costieri (8,4) è leggermente inferiore a quello del resto della provincia (8,5).

Aumenta la popolazione sulle coste laziali - Il litorale laziale sta perdendo la connotazione di area periferica in favore di una "nuova" centralità. Si registra infatti una forte crescita della popolazione residente, passata tra il 2001 e il 2006 da 818 mila a quasi 912 mila unità (+11,4%, a fronte di +2,2% nel resto del territorio regionale). In particolare è il litorale romano a registrare la crescita più sostenuta (+14,1%), con i comuni di Ardea (+37,3%), Anzio (+28%), Cerveteri (+25,7%), Ladispoli (+23,8%) e Fiumicino (+19,2%). Più contenuta la variazione nel litorale pontino (+7,1%) e in quello viterbese (+6,3%).

Osservando la densità demografica, è il litorale romano a registrare il valore più elevato (631 abitanti per km quadrato), mentre più contenuti sono i valori della costa pontina (308 abitanti ogni km quadrato) e, soprattutto, di Viterbo (51,7).

...e crescono gli investimenti - La presenza di maggiori opportunità attrae ogni anno nuovi investitori: tra il 2001 e il 2006, le imprese attive sono infatti aumentate dell'1,9% a fronte dell'1,6% nel resto della regione (escluso il comune di Roma): la crescita più sostenuta si registra sulla costa romana (+3,1% imprese attive), seguita da quella pontina (+1,2%). In controtendenza il litorale viterbese (-0,8%). Nell'area costiera si rileva inoltre una più alta concentrazione di attività produttive: si contano, infatti, 79,3 imprese attive ogni 1.000 abitanti, a fronte delle 75,9 relative al resto della regione. Relativamente agli impieghi bancari infine si registra un valore medio per abitante nei comuni costieri pari a oltre 9 mila euro, a fronte dei 6,9 mila relativi al resto della regione (esclusa Roma). Al tempo spesso anche il valore dei depositi bancari pro-capite risulta sulla costa superiore a quello relativo al resto del territorio laziale (7,6 mila a fronte di 6,6 mila).

Quasi 5 milioni di turisti sul litorale del Lazio - Nel 2006 i comuni costieri del Lazio registrano oltre 1,2 milioni di arrivi (+11,7% rispetto al 2005) in alberghi ed esercizi complementari e oltre 4,8 milioni di presenze turistiche (+11,9%). L'area costiera che attrae più turisti è quella romana, con oltre 700 mila arrivi e quasi 2 milioni di presenze. Più contenuto, ma comunque significativo, è il numero di turisti nella provincia pontina (con oltre 510 mila arrivi e 3 milioni di presenze nel 2005). Nel complesso la costa laziale presenta rispetto all'entroterra una più alta attrattività turistica, con oltre 2.000 presenze/kmq a fronte di 682 nel resto della regione (esclusa Roma); allo stesso modo

anche la permanenza media è più elevata (pari a 3,9 giorni contro 2,8 nel resto della regione). In particolare è l'area pontina a presentare la maggiore vocazione turistica con quasi 2,8 mila presenze per kmq, contro 2,1 mila della costa romana e 1,4 di quella viterbese. Anche relativamente alla permanenza media si rileva un valore più alto nel litorale pontino (5,5 giorni), seguito da quello viterbese (4,1) e infine da quello romano (2,7). Nel complesso il litorale attrae, se si esclude la città di Roma, il 25,2% dei turisti in arrivo nel Lazio e il 32,3% delle presenze.

Rischio criminalità doppio nei comuni costieri - Nel biennio 2004-2005 si registrano nei comuni costieri del Lazio 488,5 reati denunciati ogni 10 mila abitanti, ovvero un indice superiore al doppio di quello del resto della regione esclusa Roma (238). L'indice più alto si rileva nel litorale viterbese (561,5 a fronte di 253,9 nel resto della provincia), seguito da quello romano (488,6 a fronte di 241,8 nel resto della provincia, esclusa la Capitale, dove sale a 776,9) e da quello pontino (463,8 a fronte di 217). Anche l'incidenza della criminalità violenta evidenzia un forte divario tra comuni del litorale (11,7 ogni 10 mila abitanti) e i comuni interni (8,3). A livello provinciale i comuni costieri del viterbese si confermano i meno sicuri (14,9 denunce ogni 10 mila abitanti), seguiti da Latina (13,5) e Roma (10).

Analogo discorso vale per il traffico di stupefacenti (con 159,6 denunce ogni 100 mila abitanti sul litorale a fronte di 74,7 nell'entroterra), le estorsioni (11,2 a fronte di 6,5) e il reato di Associazione a delinquere e di tipo mafioso (3,1 e 0,9).

Più diffusi nei comuni della costa anche i reati "predatori": le rapine infatti registrano un'incidenza pari a 42,2 ogni 100 mila abitanti a fronte di 20,9 (esclusa la Capitale) con il valore più elevato nella provincia di Roma (42,5 a fronte di 24 nell'entroterra, escluso il capoluogo), seguita da Latina (42,2 a fronte di 30,6) e Viterbo (37,2 a fronte di 11,1); i furti presentano un indice di diffusione pari a 2753 reati ogni 100 mila abitanti a fronte di 1.205 nell'entroterra (esclusa la Capitale), con i valori più alti a Viterbo (3.045 a fronte di 1.249), seguita da Roma (2.980 a fronte di 1.392, escluso il Capoluogo) e Latina (2.460 a fronte di 1.083).

7 nuovi abusi edilizi al giorno sulla costa laziale - In totale, nei 24 comuni costieri del Lazio si contano nel solo 2004 quasi 2.500 abusi edilizi, pari al 25% di quelli complessivamente rilevati nell'intero territorio regionale. La provincia costiera con il maggior numero di abusi è Latina (1.803), seguita dalla provincia di Roma (610 abusi) e Viterbo (59).

INNOVAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE

Il Lazio è la regione italiana a più alta innovazione... Lo dice l'Unione Europea - Tra le 203 regioni europee inserite nella graduatoria dell'European Innovation Scoreboard, stilata dal MERIT (Maastricht Economic Research Institute on Innovation and Technology) per l'Unione Europea, attraverso l'osservazione di 25 indicatori "innovativi" (livello di istruzione, investimenti in R&S, produzione di brevetti, infrastruttura tecnologica, diffusione di nuove tecnologie nelle imprese e tra i cittadini, ecc.), il Lazio si posiziona come "best performing region" italiana al 44° posto (con un indice sintetico di innovazione pari nel 2006 a 0,57 a fronte dello 0,45 registrato in media dall'Europa a 25) mentre è la Calabria a registrare l'indice più basso di innovazione (0,20); seguono la Lombardia e il Piemonte (rispettivamente al 71° e 73° posto con un punteggio pari a 0,49), mentre ancora più distanti sono l'Emilia Romagna (all'81° posto in Europa con un indice pari a 0,47), Liguria e Friuli Venezia Giulia (al 94° e 95° posto nella graduatoria con un indice pari a 0,44).

R&S: nel Lazio crescono gli investimenti (+2,2%), ma solo quelli pubblici (+7,3%) - Il Lazio si conferma tra le regioni con una elevata quota di investimenti in Ricerca & Sviluppo (pari al 2% del valore aggiunto ai prezzi base) presentando un indice superiore alla spesa media italiana (pari all'1,2%) e a quella registrata per macro-aree geografiche (1,4% nel Nord-ovest, 1% nel Nord-est,

1,5% nel Centro e allo 0,9% al Sud). Tra il 2003 e il 2004 inoltre continuano a crescere gli investimenti (+2,2% anche se in misura inferiore rispetto al +3,3% nazionale).

Nel Lazio la crescita registrata deriva esclusivamente dal comparto pubblico, che accresce significativamente il proprio impegno finanziario tra il 2002 e il 2004 (+7,3% la Pubblica amministrazione e +0,1% le Università); diminuisce invece quello delle imprese (-9,3%) e degli enti no-profit (-1,9%), accentuando la sproporzione tra ricerca pubblica (74,8% della spesa in R&S nel Lazio) e ricerca privata (25,2%). Il complessivo dato nazionale vede invece una distribuzione bilanciata tra ricerca pubblica (50,6%, di cui il 17,8% derivante dalle Amministrazioni pubbliche e il 32,8% dalle istituzioni universitarie) e ricerca privata (49,4%, di cui il 47,8% realizzata dalle imprese e l'1,5% dagli enti no-profit).

L'utilizzo di nuove tecnologie: le imprese private superano quelle pubbliche - Le imprese laziali sono al primo posto in Italia in termini di utilizzo del personal computer (il 50,5% degli addetti dichiara di utilizzarlo almeno una volta alla settimana rispetto al 39,8% in Italia); analogo al dato italiano è invece quello relativo all'uso di internet (93% nel Lazio e in Italia) e alla presenza sul web (il 56% delle imprese ha un sito, a fronte del 57% in Italia) collocandosi rispettivamente al 9° e all'8° posto nella graduatoria regionale. Gli uffici pubblici laziali godono di una quota significativa di computer dotati di connessione internet (l'84,8% rispetto all'80,4% in Italia, posizionandosi al 6° posto tra le regioni). Il Lazio migliora la propria performance anche considerando i siti istituzionali dei Comuni

Comunali un sito istituzionale (rispetto al con il 96,6% re alla media naa rete azienda (il 50: il 68,6% delle Amministrazioni comunali è sul web (rispetto al 65,9% in Italia). In tale contesto primeggia l'Emilia Romagna, ad un passo dalla completa messa online delle proprie 341 Amministrazioni comunali (il 96,6% dei Comuni possiede un sito internet), seguita da Basilicata (94,3%), Toscana (93,6%), Puglia (84,7%) e Umbria (80,1%).

Quando la Pubblica Amministrazione incontra i cittadini sul web... - Secondo la rilevazione Istat sull'utilizzo dei siti istituzionali tra i cittadini, il Lazio si colloca al quinto posto tra le regioni italiane (il 40,2% dei residenti si collega ad internet per ottenere informazioni dalle pagine web della PA), preceduto dal Trentino (45%), dalla Val d'Aosta (43,2%), dal Friuli (41,5%) e dalla Sardegna (41,4%).

Tra le amministrazioni che hanno fornito all'Eures le statistiche del proprio sito web, quelle del Comune di Roma sono le pagine istituzionali nettamente più cliccate, con oltre 900 mila visite medie mensili nel 2006; segue lo spazio web della Regione Lazio (506.340 visite medie mensili), della Provincia di Roma (263.864) e della provincia di Viterbo (111.462); meno ampio il bacino degli internauti per il Comune di Frosinone (2.917), mentre quello del Comune di Viterbo (con 21.077 visite mensili in media nel 2006) supera quello della Provincia di Latina (12.958). Anche in termini relativi il Comune di Roma raccoglie i valori più elevati (con 39 visite mensili per 100 abitanti di 6 anni o più), seguito dalla Provincia di Viterbo (38,7%) e dal Comune di Viterbo (36,8%). L'indice si riduce significativamente per il sito della Regione Lazio (10,1), della Provincia di Roma (7,3%) e del Comune di Frosinone (6,3%); ultima la Provincia di Latina (2,6%).

Il Lazio ai primi posti per accessi a internet - Le famiglie del Lazio che accedono a internet (il 39,9%) risultano, dopo quelle della Lombardia (42%), le più "connesse" d'Italia (il dato medio nazionale si attesta sul 35,6%); più elevato è anche l'accesso alla banda larga (che interessa il 18% delle famiglie rispetto al 14,4% della media nazionale), mentre la presenza in case del personal computer posiziona il Lazio in 7° posizione tra le regioni (il 48,5% delle famiglie ne è in possesso rispetto al 46,1% in Italia).

Considerando la partecipazione attiva dei cittadini al web (gli ultimi dati disponibili sono relativi al 2004), nel Lazio il panorama dei siti internet è composto da 66.422 unità (pari a 12,6 per mille abitanti); di questi la maggior parte sono stati registrati dagli internauti della provincia di Roma

(56.444 pari a 14,8 per mille abitanti) ma significativo risulta anche il dato di Viterbo (2.307 e un indice pari a 7,7 per mille abitanti) e Latina (3.806 e 7,3), mentre l'indice diminuisce a 6 domini per mille abitanti a Frosinone (con 2.938 domini in termini assoluti) e a Rieti (927).

Quelli che la banca ce l'hanno su internet: oltre 1,1 milioni i clienti on-line nel Lazio - Osservando il livello di diffusione di servizi bancari telematici, nel Lazio ammontano a oltre 1,1 milioni i clienti on-line: di questi 1.006.093 sono utenti privati e 137.591 società e imprese. Anche in questo caso il Lazio raggiunge indici più elevati rispetto alla media nazionale per un maggiore utilizzo da parte delle famiglie (19,1 clienti per 100 abitanti contro il 16,7% italiano) e delle imprese (37,1% rispetto al 28,7% nazionale).

A livello provinciale, è da sottolineare il risultato della provincia di Roma dove si registra l'indice più elevato di utilizzo di servizi internet banking, con 22,3 utenti per 100 abitanti (pari a 849.466 clienti in termini assoluti) e 47,2 clienti per 100 imprese (pari a 111.763 imprese). L'indice si riduce ma presenta comunque valori significativi tra le aziende di Latina (con 24,1 clienti per 100 imprese) e Frosinone (21,8 per 100), seguite da Viterbo (12,8) e Rieti (12,4). La provincia di Latina presenta un risultato positivo anche in termini di utenza privata (sono 68.423 i clienti di home banking pari a 13,2 per 100 abitanti), seguita da Rieti (con 10,2 clienti per 100 abitanti), Frosinone (9,6 per 100) e Viterbo (8,5 per 100).

LE RISORSE DEL TERRITORIO

È ancora record per il turismo nel Lazio. La provincia di Roma traina il settore con 28 milioni di presenze - Molto positivo risulta nel 2006 l'andamento del turismo, con aumenti significativi sia degli arrivi (+9,1%) sia delle presenze (+7,5%), che si attestano, rispettivamente a 12,4 ed a 33,2 milioni di unità: l'incremento più consistente si registra nella provincia di Roma, "traino" del settore turistico laziale con oltre 11 milioni di arrivi (+9,4%) e 28 milioni di presenze (+8,8%), concentrati tuttavia nella Capitale (con 9.074.541 di arrivi, pari all'81,3% del totale provinciale e 23.620.813 di presenze, pari all'83,9%). Consistente anche il contributo di Latina, con 554.956 arrivi (+3,3%) e 2.999.730 presenze (+4%) e di Frosinone, con 438.248 arrivi (+7%) e 1.310.823 presenze (+5,9%); infine Rieti e Viterbo rilevano un incremento degli arrivi (pari rispettivamente a +7,7% e +25,7%) ma una flessione delle presenze (-9,8% e -21,1%).

I dati relativi ai flussi turistici nella provincia di Roma tra gennaio a giugno 2007 confermano la crescita del settore che, nei primi 6 mesi del 2007, conta 5.825.629 arrivi (tra turisti italiani e stranieri) e 14.730.634 presenze, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2006 pari rispettivamente a +12% e a +10,1%.

In crescita soprattutto il turismo straniero: +11,9% gli arrivi e +10,8% le presenze - Relativamente alla provenienza dei turisti, sono soprattutto gli stranieri a presentare i più alti valori di crescita, pari nel 2006 a +11,9% per gli arrivi e a +10,8% per le presenze (rispettivamente 6.331.886 e 17.061.164); ma sono anche i turisti italiani a scegliere in misura crescente la nostra regione, con un incremento del 6,5% per gli arrivi (6.042.064) e del 4,2% per le presenze (16.124.495). A Roma l'incremento del turismo straniero (+11,8% per gli arrivi e +11% per le presenze) supera quello italiano (+6,7% gli arrivi e +6% le presenze), così come avviene per Frosinone (+11,7% per gli arrivi e +17,5% per le presenze straniere a fronte di +4,3% e +1% per gli italiani) e, parzialmente, per Latina (+3,3% gli arrivi e +4% le presenze tra gli stranieri e +2,7% e +4,2% tra gli italiani). Nella provincia reatina si osserva una flessione delle presenze italiane (-9,2%) e straniere (-12,6%), ma un aumento degli arrivi (rispettivamente +7,9% e +5,8%); mentre Viterbo registra un significativo calo delle presenze italiane (-30,9%).

Cresce la raccolta differenziata nel Lazio (+25%)... ma anche la produzione di rifiuti - Nel 2005 aumenta del 25,7% la raccolta differenziata nel Lazio (+8,9% in Italia), passando da 270 mila

tonnellate nel 2004 a 339 nel 2005, con l'incremento più elevato nella provincia di Viterbo (+57,6%), seguita da Latina (+38,1%), Roma (+24,8%), Frosinone (+11,3%) e Rieti (+7,3%). L'incidenza dei rifiuti raccolti in maniera differenziata rappresenta tuttavia ancora soltanto il 10,4% del totale di quelli prodotti (a fronte del 25,2% in Italia); tra le province l'incidenza maggiore si registra a Roma (11,8%), seguita da Latina (6,9%), Viterbo (5,2%) Rieti (4%) e Frosinone (3,7%). Al tempo stesso risulta in costante crescita anche la produzione di rifiuti, che ha raggiunto nel Lazio nel 2005 i 3,27 milioni di tonnellate ed una produzione pro-capite pari a 617 Kg per abitante (a fronte dei 539 Kg in Italia), con i valori più alti a Roma (663 Kg pro capite), seguita da Latina (570), Viterbo (504), Rieti (494) e Frosinone (417). Negli ultimi dieci anni (1996-2005) la produzione totale di rifiuti è aumentata del 32,2%, con un incremento medio annuo del 3,6% (era di 2,48 milioni di tonnellate nel 1996), così come quella pro-capite (+29,9%, a fronte dei 475 kg del 1996), evidenziando la presenza di un problema che richiede interventi strutturali e culturali sull'intero "ciclo di vita" dei rifiuti.

Certificazione ambientale: più che raddoppiate le aziende virtuose. A Roma +189% – In base alla normativa ISO 14000 sulla "qualità ambientale" delle imprese, nel Lazio si registra un forte aumento di aziende certificate (+143,7% tra il 2004 e il 2007 e +31,8% soltanto nell'ultimo anno), passate in 4 anni da 199 a 485. In termini relativi si è passati da 5,6 aziende certificate ogni 10.000 attive, a 13,4 nel 2007 (20,1 in Italia). A livello provinciale è Frosinone a risultare la più virtuosa (22,9 imprese con certificazione ambientale ogni 10.000 attive), seguita da Roma (13,2), Latina (12,5), Rieti (10,2) e Viterbo (6,5).

L'incremento più significativo si registra tuttavia nella provincia di Roma (+189,5%, con 304 imprese registrate rispetto alle 105 del 2004), seguita da Latina (+132%), Viterbo (+130%), Frosinone (+77,6%) e Rieti (+30%).

In forte calo gli incendi boschivi: ma nel 2005 "bruciano" ancora 2.000 ettari di bosco. Dolosi 3 casi su 4 (76%) – Nel Lazio nel 2006 si contano ben 274 incendi boschivi che hanno trasformato in cenere 1.921 ettari di territorio; rispetto al 2005 il dato si presenta tuttavia in forte calo, sia in termini di ettari distrutti (-41%) sia in termini di eventi censiti (-33,7% rispetto ai 413 del 2005). Il territorio più colpito è quello della provincia di Latina (con 586 ettari distrutti), seguita da Frosinone (530 ettari), Roma (514), Viterbo (248) e Rieti (43).

Nel 76% dei casi gli incendi risultano di natura dolosa (anno 2005); nel 10% dei casi è di natura colposa, per imprudenza e mancato rispetto delle norme, mentre solo nell'1,2% accidentale (nel 12,8% la causa è rimasta dubbia).

Complessivamente nel 2006 ben 89 comuni (il 23,5% dei comuni del Lazio) sono stati "attraversati" dalle fiamme: un dato preoccupante ma molto inferiore a quello del 2003, quando nel Lazio i comuni colpiti da incendi boschivi sono stati 171 (45,2%).

Più visitatori... e 40 milioni di euro dal patrimonio storico-artistico del Lazio. 27,5 dal Colosseo - Il Ministero dei Beni Culturali nel 2006 ha censito nel Lazio la presenza di 86 musei e siti archeologici statali (non vi sono strutture censite nella provincia di Rieti), che hanno accolto in complesso 11.141.938 visitatori, con una crescita dell'1,8% rispetto al 2005 (+4,4% in Italia). Superiore l'aumento degli introiti (+11,7%), che raggiungono nel Lazio i 40 milioni di euro (a fronte dei 35,8 del 2005), con i valori più alti nella provincia di Roma (+11,8%, a fronte di una crescita dei visitatori pari al 2,2%), seguita da Viterbo (+6,6%) e Latina (+1,9%); in controtendenza Frosinone, che vede diminuire sia gli utenti sia gli introiti (-8,7% e -3,8%).

Tra le 43 strutture con ingresso a pagamento (sulle 86 censite) eccelle il contributo del Colosseo, con oltre 4 milioni di visitatori e 27,5 milioni di euro di introiti, e quello del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo (875.893 visitatori e 3.012.213 euro di introiti), di Villa d'Este (541.322 visitatori e 2.136.442 euro) e della Galleria Borghese (494.920 visitatori e 2.106.034 euro).

A Roma il cinema vola... in provincia – Nel 2006 nel Lazio sono 14 milioni i biglietti venduti per spettacoli cinematografici (+2% rispetto ai 13,8 milioni del 2005), in crescita in tutte le province, con i valori più alti a Frosinone (+5,5%), seguita da Rieti (+4,8%), Roma (+2,1%) e Latina (+0,6%); in controtendenza Viterbo (-2%). I comuni della provincia di Roma registrano un incremento del 61,5% dei biglietti venduti (che passano da 2,2 a 3,5 milioni), evidenziando come la crescita dell'offerta culturale costituisca un presupposto indispensabile all'aumento della domanda. In forte diminuzione, invece, la domanda nella Capitale (-10,1%, passando da 10,5 a 9,4 milioni di biglietti venduti). In termini relativi sono Roma e Latina a presentare gli indici più elevati (rispettivamente 339 e 144 biglietti venduti ogni 100 abitanti), seguite da Rieti (74), Viterbo (41) e Frosinone (23).

Anche la spesa media pro capite (15,8 euro nel Lazio e 9,4 in Italia), è decisamente più elevata a Roma (20,2 euro), seguita da Latina (8 euro pro capite), Rieti (4 euro), Viterbo (2,5) e Frosinone (1,2). Complessivamente la spesa per il cinema nel Lazio raggiunge gli 83,2 milioni di euro (+0,7% sul 2005), con l'incremento più elevato a Rieti (+4,1%), seguita da Frosinone (+2,4%), Latina (+1,8%) e Roma (+0,7%). Negativo il dato di Viterbo (-6,4%).

INFRASTRUTTURE

È Roma il primo snodo aeroportuale d'Italia: 32 milioni i passeggeri di Fiumicino e Ciampino - Il network aeroportuale del Lazio presenta significative opportunità di crescita e sviluppo in termini di volume di movimenti di aeromobili, passeggeri e merci; il fulcro del sistema aeroportuale laziale è rappresentato dai due snodi di Roma Fiumicino e Roma Ciampino, che nel 2005 hanno movimentato rispettivamente 27.781.736 e 4.181.071 passeggeri rendendo Roma il primo bacino aeroportuale del paese (il movimento degli aeroporti di Milano è pari complessivamente a 28,6 milioni di passeggeri, di cui 19,5 a Malpensa e 9,1 a Linate). Il totale dei passeggeri trasportati da questi 2 aeroporti rappresenta il 28,5% dei passeggeri complessivamente trasportati in Italia nello stesso periodo. Il forte aumento rispetto al 2004 risulta determinato dall'aeroporto G.B. Pastine di Ciampino che sta assumendo nel corso degli anni una connotazione sempre più internazionale, divenendo una delle principali "basi" per i voli low cost: a Ciampino, infatti, nel biennio considerato, i passeggeri hanno registrato un aumento del 66,7%, a fronte di un valore decisamente più contenuto nell'aeroporto Leonardo Da Vinci (+1,5%), che resta tuttavia il principale aeroporto italiano in termini di movimenti di passeggeri.

Potenzialità logistiche anche dal mare - Il sistema portuale del Lazio è articolato in 27 porti turistici e commerciali che offrono un totale di 9.339 posti barca (di cui 6.119 in provincia di Roma, 3.120 a Latina e 100 a Viterbo). Sono tre i principali poli portuali del Lazio: quello di Civitavecchia, quello romano con Fiumicino e Anzio e quello pontino con Gaeta, Formia e Terracina. Il principale porto laziale per il trasporto passeggeri è quello di Civitavecchia, con un totale di 2,1 milioni di passeggeri transitati nel 2005 (11° porto nazionale), che ambisce ad assumere crescente centralità nel Mediterraneo grazie ad un ampio ventaglio di funzioni logistiche e della mobilità generale. Anche il porto di Fiumicino ha negli ultimi anni consolidato il suo ruolo commerciale, divenendo il principale porto laziale per il trasporto merci (6,5 milioni di tonnellate nel 2005) e, in una visione di complementarietà con Civitavecchia, è destinato ad una funzione mista come scalo per navi da crociera e per navi traghetto in vista dell'auspicato sviluppo del cabotaggio. Inoltre, il porto di Fiumicino può contare, nel suo retroterra, di un polo intermodale straordinario, esempio unico in Europa, per la vicinanza dell'aeroporto, della futura piattaforma logistica della rete autostradale e ferroviaria e non ultimo di Roma, principale mercato del Lazio.

Ogni anno oltre 100 mila veicoli in più sulle strade del Lazio - Nel 2005 raggiunge i 4,6 milioni la consistenza del parco veicolare nel Lazio (di cui 3,6 milioni di autovetture), concentrato per il

74,2% nella provincia di Roma (con 3,4 milioni); in soli cinque anni il parco veicolare risulta aumentato di 525.000 unità (di cui 351 mila a Roma), con una crescita media annua di 105.000 veicoli (+2,6% medio annuo). Ogni 100 abitanti si contano nel Lazio 86,5 veicoli (77,3 in Italia), che salgono a 88,8 a Roma, con scarti significativi su Viterbo (84,6), Rieti (80,8), Latina (79,5) e Frosinone (78,6). Nel 2000 nel Lazio erano 76,1 i veicoli ogni 100 abitanti. Anche l'indice per kmq segnala la forte consistenza veicolare della regione, con 265 veicoli circolanti/kmq (erano 234 nel 2000), a fronte di 150 in Italia, con valori particolarmente elevati a Roma (632, che salgono a 1.878 nella Capitale a fronte di 238 negli altri comuni della provincia), seguita da Latina (184), Frosinone (119), Viterbo (70) e Rieti (45). Anche Frosinone presenta un indice particolarmente alto nel Capoluogo (942 rispetto a 106 in provincia), così come avviene a Rieti (con 195 veicoli/kmq nel Capoluogo e 33 in provincia), a Latina (370 e 157) e, in misura inferiore, a Viterbo (144 e 61).

Cresce il trasporto privato. A Frosinone e a Roma l'incidenza più alta del trasporto pubblico - La crescente "domanda" di veicoli privati sembra pienamente coerente con i comportamenti di mobilità dei cittadini del Lazio. Nel confronto intercensuario 2001/1991 (ultimi dati disponibili) cresce infatti in misura consistente l'incidenza del mezzo di trasporto privato negli spostamenti per studio e lavoro, passando l'autovettura dal 46,8% del 1991 al 55,4% del 2001 e il motociclo dal 3,7% al 7,3%; parallelamente scende il ricorso al mezzo di trasporto pubblico (treno, tram, metro e bus), che passa dal 25% del 1991 al 22,4% del 2001, e la mobilità a piedi o in bicicletta (dal 19,4% al 15,1%). A livello provinciale sono Frosinone e Roma a registrare la più alta incidenza della popolazione che si sposta con il mezzo pubblico (rispettivamente 24,1% e 22,8%), seguite da Rieti (22,4%), mentre i valori più bassi si riscontrano a Viterbo e Latina (entrambe con il 18,3%), dove invece risulta più elevato il ricorso al mezzo di trasporto privato (rispettivamente 66,9% e 65,4%).

Ogni giorno 90 incidenti sulle strade del Lazio - Nel 2005 si contano nel Lazio 32.090 incidenti stradali, dei quali 26.693 nella sola provincia capitolina, pari all'11,8% del totale nazionale. L'area romana registra anche il numero più elevato di morti (356), seguita da Latina (106), Frosinone (49), Viterbo (44) e Rieti (16). Rispetto al 2004 il numero degli incidenti risulta pressoché invariato a livello nazionale (+0,2%) ma subisce un forte incremento a livello regionale, passando da 27.377 nel 2004 a 32.090 nel 2005 (+17,2%); critici risultano gli aumenti a Frosinone (+30,5%) e a Roma (+20,2%). Viterbo presenta un aumento di incidenti del 4,4% e Latina del 2,7%, mentre in controtendenza è Rieti (-26,5%). Anche in rapporto ai veicoli circolanti, Roma detiene il primato degli incidenti (7,9 ogni 1.000 veicoli), seguita da Latina (6,2), Rieti (4,6), Frosinone (3,6) e Viterbo (3,4).

SCUOLA E FORMAZIONE

I numeri dell'istruzione - L'offerta di istruzione nel Lazio nel 2005/2006 è garantita da 4.571 istituti (il 42,9% sono scuole dell'infanzia, il 30,4% scuole dell'istruzione primaria, il 13,5% istituti secondari di II grado e il 13,2% istituti secondari di I grado) che ospitano complessivamente 821.099 allievi (il 31,1% è iscritto alle elementari, il 31% alle superiori, il 19,7% frequenta le medie e il 18,1% la scuola dell'infanzia). Relativamente all'istruzione secondaria superiore, gli studenti laziali presentano una più alta propensione verso l'indirizzo scientifico (25% contro il 21,5%) e classico (il 15,8% contro il 10,4%); meno numerosi sono gli iscritti ai percorsi di studio tecnico (31,3% rispetto al 35,1% italiano) e professionale (17,7% contro il 20,6%). Più basse anche le preferenze relative agli istituti magistrali (scelti dal 6,3% degli iscritti nel Lazio e dal 7,9% in Italia), i licei e gli istituti d'arte (3,5% a fronte del 3,9% in Italia) e i licei linguistici (0,5% e 0,6%). Le scuole laziali contano tra i propri alunni 19.643 studenti disabili (anno scolastico 2005-2006), con un indice sugli iscritti pari a 15 allievi disabili ogni mille nella scuola d'infanzia, a 29 nelle elementari, a 36 nelle medie e a 16 negli istituti superiori. Un maggiore livello di integrazione nelle scuole superiori si rileva nelle province di Rieti (con un indice pari a 18,6 per mille iscritti),

Frosinone (17,4) e Latina (16,6), seguono la Capitale (15,6) e Viterbo (13,5). Nel 2006 i laureati nel Lazio sono 40.975 (+6,1% sul 2005, a fronte del -0,7% in Italia). La distribuzione degli studenti per gruppi di facoltà nel Lazio rileva una maggiore incidenza di iscritti alle facoltà mediche (21%) e scientifiche (20%), seguite dal gruppo linguistico-letterario (15,8%) e politico-sociale (14,4%); inferiori le iscrizioni alle facoltà giuridiche (12%) ed economico-statistiche (11,7%).

Più sicure le scuole del Lazio: -7,9% gli infortuni (-3% in Italia) - Nel 2005 sono stati 6.216 gli infortuni che hanno colpito gli studenti delle scuole pubbliche laziali, nel corso dell'attività scolastica o extrascolastica, con un decremento rispetto al 2004 (-7,9%) superiore a quello nazionale (-3%). La diminuzione più consistente si registra a Latina (-14,4%), seguita da Roma (-7,6%), Viterbo (-7,5%), Rieti (-5,2%) e Frosinone (-3,1%).

In termini relativi, con 7,6 infortuni ogni mille iscritti, il Lazio rileva un "indice di sicurezza" superiore a quello nazionale (9,9), grazie ai positivi risultati di Roma e Viterbo (entrambe con 7,2 infortuni), seguite da Latina (8,5), Frosinone e Rieti (con 9 infortuni ogni mille iscritti). La sicurezza delle scuole nella provincia di Roma è confermata dal "Rapporto Ecosistema Scuola 2007" redatto da Legambiente che colloca gli edifici romani al decimo posto nella graduatoria provinciale della sicurezza scolastica (migliori, tra le aree metropolitane, i soli risultati di Torino e Milano, rispettivamente al 4° e all'8° posto), grazie ai consistenti investimenti destinati al miglioramento dell'edilizia e dello sviluppo di una cultura tesa alla tutela della salute.

L'esclusione anticipata: bocciato 1 studente su 10 alle superiori. Debiti formativi per uno studente su 4 - Nel Lazio nell'anno scolastico 2004-2005 si contano nelle scuole elementari 464 bocciati (pari allo 0,9 per 1.000 iscritti, a fronte di 1,2 in Italia); nelle scuole medie inferiori i bocciati salgono a 3.850 (pari a 2,5 ogni 100 iscritti), cui si aggiungono 688 ritirati (pari a 0,5 ogni 100 iscritti), mentre la selezione più significativa interessa le scuole secondarie di secondo grado, dove si contano 25.356 studenti bocciati (il 10% degli iscritti), di cui 1.919 all'esame di maturità, 62.653 promossi con debito (26,6%) e 7.538 ritirati (3,2%). Nelle scuole superiori (tra i soli scrutinati), è Frosinone a "perdere" il minor numero di studenti (con il 9,2% di bocciati), seguita da Viterbo (10,5%), Roma (11,7%), Latina (12,5%) e Rieti (13%).

Tra quanti accedono alla valutazione finale dell'esame di maturità, nel Lazio soltanto il 9,2% ottiene il massimo dei voti (il 9,7% in Italia), mentre il 24,2% si diploma con un voto compreso tra 81 e 99/100 (il 25,9% in Italia) e il 14,4% non supera il punteggio di 60/100 (rispetto al 12,8% italiano). A livello provinciale, si diplomano con 100 soprattutto gli studenti viterbesi (11%), seguiti da quelli di Latina (10%), Rieti (9,6%), Frosinone (9,2%) e Roma (8,9%).

Calano i fondi e le attività di formazione. Nessuna risorsa per Rieti... - L'attività di formazione erogata dalla Regione Lazio nell'ambito del Fondo Sociale Europeo registra nel 2006 una forte contrazione: tale decremento (-48,3% in termini percentuali) è quantificabile in circa 30 milioni di euro (i finanziamenti ammessi passano da 59 milioni di euro nel 2005 a 30,5 nel 2006), mentre le ore di corso erogate scendono dalle 623 mila del 2005 alle 339 mila del 2006 (-284 mila nell'ultimo anno); il decremento registrato interessa anche gli allievi, scesi da 18.542 a 10.901, con una perdita di opportunità per quasi 8 mila cittadini.

Tra le attività formative realizzate nel 2006 (complessivamente 723), 306 hanno riguardato corsi di formazione di base (dedicati agli studenti che hanno concluso il primo ciclo di studi), 222 i corsi afferenti alla formazione superiore (orientati al concreto inserimento dei partecipanti nel mondo del lavoro), 144 alla formazione continua (destinati ai lavoratori dipendenti) e 52 all'apprendistato.

LEGALITÀ, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Crescono nel 2006 le denunce (+11,8%) e i crimini violenti nel Lazio - Torna a crescere la

criminalità nel Lazio nel periodo 2005-2006, dopo il decremento registrato nel biennio precedente. Il 2006, con 319.771 reati denunciati, segna un incremento dell'11,8% rispetto al 2005 (+7,5% in Italia).

A livello provinciale gli aumenti più elevati si registrano a Viterbo e Rieti (+18,2% e +14,3%) che tuttavia presentano il numero dei reati più basso (rispettivamente 10.680 e 4.583). Leggermente più contenuto l'aumento rilevato a Frosinone (13.044 reati, pari a +13,4%), Roma (269.617, pari a +12%) e Latina (21.648, pari a +5,7%).

Tra i crimini violenti, le lesioni dolose registrano un aumento del 12,7% nel Lazio (da 3.781 a 4.260), con la crescita più elevata a Viterbo (+19,3%), Roma (+18,8%) e Latina (+6,4%), risultando invece un calo a Frosinone (-3,9%) e Rieti (-16,4%); in crescita anche i tentati omicidi (+13%, da 131 nel 2005 a 148 nel 2006), con incrementi a Roma (+22,1% e 116 eventi) e Latina (+5,6% e 19 casi) e in calo nelle altre province; stabile, invece, a livello regionale il numero degli omicidi volontari (46 casi).

Aumentano furti e rapine – Nel 2006 nel Lazio anche le rapine sono in aumento (+17,1%, a fronte di +9,4% in Italia), raggiungendo un indice di 8,7 reati ogni 10 mila abitanti (rispetto a 7,7 nel 2005).

Aumentano del 10% anche i furti (a fronte di un più contenuto +5,4%, in Italia), registrando nel Lazio 218.092 casi.

Analizzando alcune tipologie di furto, aumentano quelli in appartamento (+22,3%, passando da 11.040 nel 2005 a 13.499 nel 2006) e soprattutto quelli negli esercizi commerciali (+68,6%, da 6.839 a 11.529), mentre più contenuto è l'aumento di furti di autovetture (+0,7% rispetto al 2005, raggiungendo i 31.562 casi nel 2006). Anche scippi e borseggi registrano aumenti rilevanti nel Lazio (rispettivamente +44,7% e +43,3% a fronte di +8,6% e +26,5% in Italia). Complessivamente nel Lazio ogni giorno si consumano 37 furti in appartamento, 32 furti in esercizi commerciali, 86 furti di autovetture, 76 borseggi e 7 scippi.

I criminali si muovono nella rete... sempre più truffe informatiche (+34,6%) - Nel Lazio nel 2006 sono stati 8.182 reati di truffa o di frode informatica, con una crescita rispetto al 2005 del 34,6%, (+20,5% in Italia). L'aumento registrato a livello regionale si conferma in tutte le province, con i valori più elevati a Rieti (+78,2%), seguita da Frosinone (+45,3%), Viterbo (+40,3%), Roma (+32,3%) e Latina (+23,4%).

Arretrano i reati del crimine organizzato - Diminuiscono nel Lazio nel 2006 le estorsioni (-6,7% rispetto a -2,9% in Italia) che, in termini relativi, presentano i valori più alti nella provincia pontina (10 estorsioni ogni 100 mila abitanti, a fronte di 6,4 nel Lazio e di 9,1 in Italia), seguita da Viterbo (con 8,5 denunce), Frosinone (6,1), Roma (5,8) e Rieti (3,9); i 349 casi denunciati nel Lazio nel 2006 si concentrano tuttavia in valori assoluti nella provincia di Roma (233 casi), seguita da Latina (53), Frosinone (30), Viterbo (26) e Rieti (6). Anche il delitto di associazione per delinquere, in forte crescita negli ultimi anni, registra una consistente flessione (-7,4%) a livello regionale e nazionale (-14,2%), con decrementi consistenti a Roma (da 95 denunce nel 2005 a 78 nel 2006), Latina (da 18 a 12), Rieti (da 4 a 2) e Viterbo (da 2 a 1); in controtendenza, Frosinone, che passa da 1 a 12 delitti denunciati. Soltanto 3, infine, le associazioni di stampo mafioso denunciate nel 2006 nel Lazio (erano 8 nel 2001).

Sempre più evasori scoperti: 848 evasori totali nel 2006 (+1,3%). Il commercio si conferma il settore più a "rischio evasione" – Nel corso del 2006 l'attività della Guardia di Finanza ha portato alla scoperta di 848 evasori totali e 35 paratotali. L'aumento più significativo si registra nella provincia di Roma, con 552 evasori totali (+10,6%) e 13 paratotali (stabile rispetto al 2005). In termini relativi il primato degli evasori totali spetta a Rieti (con 23,5 soggetti scoperti per 100 mila abitanti), seguita da Viterbo (22,7 per 100 mila, pari a 68) e Latina (19); ancora sopra la media

regionale (16,1), si colloca Frosinone (con 19 evasori ogni 100 mila residenti), mentre Roma, nonostante il più alto numero in valori assoluti, registra il rapporto più basso sui cittadini residenti (14,5 ogni 100.000 abitanti). Il maggior numero di evasori si concentra, anche nel 2006, nel settore del commercio (310 sugli 883 complessi, pari al 35,1%), che, pur se in flessione rispetto al 2005 (-9,1%) continua a rappresentare il settore maggiormente "a rischio evasione"; segue la categoria professionale dei costruttori e dei lavoratori nell'ambito edilizio (148 evasori, pari al 16,8%, in crescita del 13,8%, rispetto al 2005), le attività immobiliari, di noleggio e informatiche (91 evasori, pari al 10,3%), il settore dei trasporti (74 evasori, pari all'8,4%), quello alberghiero e della ristorazione (62, pari al 7%), le attività manifatturiere e gli altri servizi pubblici, sociali e alle persone (per entrambe le categorie 53 evasori, pari al 6%) e i privati non imprenditori (42, pari al 4,8%).

Controlli di ricevute e scontrini: aumentano le violazioni (+2,4%). "Rilievi" in 1 esercizio su 3 (31,7%). In 1 su 2 (50,5%) a Roma - Al maggior numero di controlli sulla regolare emissione di ricevute e scontrini fiscali nella regione effettuati nel 2006 (35.846, pari a +2,4% rispetto al 2005) è corrisposto un aumento ancora superiore delle violazioni riscontrate sia a livello regionale (+11,3%, passando da 10.222 nel 2005 a 11.381 nel 2006), sia a livello delle singole province. Anche l'"indice di illegalità" (derivante dal rapporto tra il numero dei rilievi e quello dei controlli), ha registrato nel Lazio un significativo incremento, con 31,7 rilievi ogni 100 controlli effettuati rispetto ai 23,5 del 2005. A livello provinciale gli esercenti romani si confermano primi nella graduatoria dell'illegalità, con una percentuale di "rilievi" pari al 50,5% (+8,4 punti percentuali rispetto al 42,1% del 2005), con un significativo scarto sulle altre province: Latina (23,1%), Rieti (20,9%), Frosinone (14,8%) e Viterbo (8%).

L'infrazione più verbalizzata nella fase di attività di controllo da parte della Guardia di Finanza è l'omesso rilascio di scontrino o ricevuta (9.765 violazioni, pari all'86% del totale). Soltanto lo 0,4% (40 in valori assoluti) ha riguardato il rilascio con il corrispettivo inferiore mentre il 13,8% violazioni di altro tipo.

I CITTADINI E IL GOVERNO LOCALE (Indagine campionaria)

Indagine realizzata attraverso la somministrazione diretta e telefonica di 2.020 questionari ad un campione casuale di cittadini maggiorenni, rappresentativo della popolazione regionale del Lazio, stratificato per provincia, ampiezza demografica dei comuni, età e sesso della popolazione; periodo di rilevazione: aprile 2007; errore campionario del 2,2% ad un livello di fiducia pari al 95%.

Decentramento amministrativo: i soddisfatti tre volte più numerosi dei delusi - A 15 anni dalla sua introduzione, il decentramento amministrativo vede fortemente prevalere tra i cittadini le valutazioni positive (39,6%) su quelle di segno contrario (12,3%), risultando tuttavia maggioritari (48%) quanti non esprimono un giudizio di merito (48%). La più diffusa adesione al decentramento amministrativo si rileva nelle province di Rieti (con il 42,4% di giudizi positivi e soltanto il 10,2% negativi), Frosinone (41,2%) e Roma (40,8%, che sale al 45% nel solo campione della sola Capitale); inferiore l'adesione a Viterbo (con il 33,9% delle indicazioni positive) e Latina (33%). Tra i vantaggi del decentramento, gli intervistati indicano in primo luogo (44,1% delle citazioni) la maggiore conoscenza delle esigenze del territorio, lo snellimento delle procedure (35,3%), la valorizzazione delle risorse (33,4%) e la maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politico-amministrativa (32%). La convinzione che il decentramento abbia stabilito un maggiore equilibrio tra ricchezze prodotte e risorse investite convince una quota più ridotta di intervistati (il 20,7%), mentre ancora inferiori sono le indicazioni (9,3%) sul positivo contributo del decentramento alla formazione di una classe dirigente più qualificata. Infine soltanto il 3,1% del campione ritiene che abbia ridotto la corruzione e i comportamenti illeciti.

Sul fronte opposto, gli intervistati che hanno espresso una valutazione negativa sul decentramento, ritengono che questo abbia penalizzato i territori più deboli (37%), che abbia prodotto un aumento della corruzione e dei comportamenti illeciti (27,3%) e una scarsa uniformità nella definizione di regole e procedure (26,6%); il decentramento avrebbe inoltre contribuito alla formazione di una cultura troppo localistica (24%) e di una classe dirigente poco qualificata (22,5%), esponendo eccessivamente i rappresentati politici a pressioni e lobby locali (18,9%) e aumentando i rischi per il patrimonio ambientale, culturale e artistico (9,5%).

Scuola, università, sanità e previdenza: più fiducia nel pubblico che nel privato – Nella gestione dei servizi di pubblica utilità, si conferma tra gli intervistati una trasversale e prevalente richiesta verso l'opzione "pubblica", evidentemente considerata ancora una garanzia in termini di accesso e di qualità delle prestazioni. La scelta più diffusa per l'opzione pubblica riguarda la scuola (80,4% prevalentemente pubblica a fronte del 16,5% dei cittadini che ne chiede una gestione privata) e l'Università (75,1% a fronte del 21,8% di opposta opinione); due terzi del campione (il 66,5%) auspica inoltre una gestione pubblica della sanità (contro il 30,1% per il privato), della previdenza (62,8%, a fronte del 31,4%) e dei servizi culturali (61,3% a fronte del 32,8%); leggermente più bilanciati risultano i giudizi sulla gestione dei servizi pubblici locali (59,6% per l'opzione "pubblica" e il 35,6% per quella "privata"), dei servizi per l'occupazione (con il 59,1% a favore di una gestione pubblica e il 35,2% di una privata) e dei trasporti (57,2% contro il 38,3%). L'opzione pubblica raccoglie consensi maggioritari in tutte le province, con i valori più elevati a Frosinone e a Latina, in particolare per la scuola (rispettivamente con l'88,2% e l'84,5% delle citazioni), l'Università (82,4% e 85,9%) e la sanità (80,2% e 81,4%). Leggermente inferiori i valori a Viterbo, in particolare per l'Università (59,5% preferisce una gestione pubblica e il 34,5% privata), per la sanità (il 57,4% la vorrebbe pubblica e il 36,5% privata) e i servizi per l'occupazione (il 49,6% per una gestione pubblica e il 41,7% per una privata). Anche nella provincia di Roma si rilevano significativi, seppur minoritari, consensi alla gestione privata di alcuni servizi, quali i trasporti (40,4%), i servizi per l'occupazione (36,3%), la previdenza (33,3%) e la sanità (33%).

Sostenere la collaborazione per lo sviluppo locale – Tra le diverse ipotesi per lo sviluppo locale i cittadini privilegiano quella di sostenere la collaborazione tra comuni e territori regionali (27,2% delle citazioni), seguita da una politica "meritocratica", orientata a privilegiare i comuni che hanno utilizzato meglio le risorse (19,2%); leggermente inferiori le citazioni che indicano di sostenere i comuni e i territori economicamente più deboli (17,8%, che sale al 30,6% a Frosinone e al 22,7% a Rieti) o di distribuire le risorse in modo diffuso e senza priorità (15,9%); piuttosto contenuta risulta sia la percentuale di cittadini che chiedono di "puntare" sui comuni con maggiori potenzialità e risorse (8,6%, che sale al 16% nel campione di Latina), sia di coloro che vogliono sostenere la Capitale come motore dell'economia regionale (7,2%). La collaborazione tra il comune e il resto del territorio raccoglie infine maggiori adesioni tra i cittadini romani (29,4%).

I cittadini chiedono occupazione e sviluppo, ma anche sanità e sicurezza - La maggioranza del campione intervistato indica l'occupazione quale area d'intervento prioritaria nel proprio territorio (62,3% delle citazioni, che salgono al 69,3% tra le donne e al 65,6% tra i giovani), seguita con uno scarto di 25 punti percentuali dalla sanità (36,9%, che sale al 50,1% tra gli anziani e al 40,8% tra le donne), dallo sviluppo economico (24,2%) e dalla sicurezza (23,9% delle indicazioni, che raggiungono il 30,6% tra le donne, il 27,1% tra gli over 64 e il 36,9% tra gli intervistati della Capitale). Seguono le richieste di intervento in materia di assistenza sociale (21,4%, che salgono al 40,6% a Latina), istruzione (17,8%), formazione (14,4%), tempo libero (14%), tutela del territorio (13,7%) e mobilità (il 13,3%, che sale al 18,5% nei piccoli comuni fino a 5 mila abitanti). Più avvertita a Rieti la priorità dell'occupazione (65,1%), seguita da Frosinone (64%), Roma (63,8%), Latina (54,9%) e Viterbo (52,6%); analogamente è il campione di Rieti a richiedere più diffusamente un intervento sulla sanità (42,9%), seguito da quello di Frosinone (39,4%), Roma

(38,2%), Latina (31,1%) e Viterbo (23,1%); lo sviluppo economico registra le percentuali di risposta più elevate a Latina (31,7%), Frosinone (29,1%), Viterbo (27,7%) e Rieti (26,1%), raccogliendo a Roma i più limitati consensi (22,2%).

Promossa la classe dirigente locale - Gli intervistati chiamati giudicare la classe dirigente locale, esprimono nella maggioranza dei casi un giudizio almeno sufficiente: si rileva un risultato maggiormente positivo per i Comuni, che raccolgono il 71,3% di giudizi positivi (8,3% “ottimo” e 63% “sufficiente”), seguiti dal 61,2% per la Regione (7,7% “ottimo” e 53,5% “sufficiente”) e dal 61% per le Province (6,2% “ottimo” e 54,8% “sufficiente”). Non trascurabile rimane tuttavia l’area della criticità, con giudizi insufficienti che si attestano, per la classe dirigente di tutti i livelli delle Istituzioni locali intorno al 20% (19,4% per il Comune, 20,9% per la Provincia e 19,9% per la Regione). A livello territoriale sono i romani ad apprezzare maggiormente la propria classe politica, per quanto riguarda i Comuni (con il 73,9% di valutazioni positive), la Regione (65,9%) e la Provincia (con il 64,7% di giudizi positivi); sul fronte opposto, complessivamente più critico è il giudizio del campione di Latina, sia sulla classe dirigente dei Comuni (42,8% di giudizi insufficienti, a fronte del 45,3% positivi), sia della Provincia (con il 24,5% di insufficienze contro il 36% di giudizi positivi), sia della Regione (con il 21% di “insufficienze contro il 37% di giudizi ottimi o sufficienti).

Tra i residenti nei comuni di minore ampiezza demografica (fino a 5 mila abitanti) si raccoglie il più alto apprezzamento per la classe dirigente comunale (79,8% di giudizi positivi), ma anche della Provincia (63,6%) e della Regione (64,2%).

Nel definire il “profilo ideale” di un buon amministratore locale, gli intervistati hanno giudicato come caratteristica più importante l’onestà (con un voto medio pari a 8,9 su una scala compresa tra 1 e 10), che prevale sulla competenza (8,5), sulla vicinanza ai problemi dei cittadini (8,4), sulla capacità di comunicare (8,4) e sui valori di riferimento (8,3). Leggermente meno rilevante è la libertà dal condizionamento dei partiti, che pure raccoglie un voto pari a 7,8.